

L'Italia del volley battuta ieri per 2-3 dalla Russia



il cerchiobottista

C'È UNA BANDANA FRA IL PUBBLICO IN TRIBUNA... E PORTA MALE

Luca Bottura

Duce France «La Francia, un Paese che non soltanto fa scappare i terroristi pluricondannati in Italia per omicidio ed è incapace di combattere l'antisemitismo, ma si permette di insultare i nostri fioretisti per bocca di un tale che dovrebbe andare a nascondersi» (il direttore del *Giorno* Xavier Jacobelli fa di ogni erba un fascio, *Quotidiano nazionale*).

Devolution «Cari padani, tifate per tutti, tranne che per gli italiani» (Marco da Torino, la Padania, rubrica "Un sms da campione").

Il bello della differita Rai Olympia, il canale Rai del digitale terrestre, è stato visibilmente registrato prima di Atene 1896. La prova? Per esempio Chiara Giallonardo che, presentando un arbitro di baseball ospite in studio, dice che «anche lui sarà ad Atene». E quando ci va, ad Atene? A

novembre?

La parola all'esperto «Mi ricorderò il softball per l'esilarante episodio legato alla nostra squadra maschile: eliminata al primo incontro, battuta per sospensione del match, causa manifesta inferiorità tecnica. Dico: cosa ci siete andati a fare? Quanto è costata la vostra mortificante esibizione?» (Cesare Lanza, *Libero*: la nazionale di baseball ha poi giocato altre quattro partite, vincendone pure una, ma a lui che gli frega?).

Marketing Sempre sul sul QN, deludente articolo a proposito di fitness. Si titola "Il fitness olimpico parla italiano", si scrive che gli atleti del villaggio olimpico hanno particolarmente apprezzato le palestre "Technogym" «azienda italiana leader nel settore». Si aggiunge che il tutto è stato benedetto dal presidente Ciampi e dal figlio di Fidel Castro, che

si è intrattenuto a lungo nella palestra "Technogym". Ma non ci sono i prezzi né l'indirizzo per acquistare tanto bene di dio. Sarà per il prossimo pezzo su "Technogym".

Casco male «Una astista russa si è fatta male, cadendo, a una cavaglia. Questo probabilmente dimostra che fanno bene gli americani a gareggiare col casco. O forse no» (Gianni Decleva, *Radio1 Rai*).

Presenze Italia-Grecia di pallanuoto: viene inquadrato sugli spalti un tifoso italiano che indossa una maschera da pirata con tanto di bandana. Se era Lui, ancora una volta non ha portato bene.

Rimozioni «Se l'Italia vince, va direttamente in semifinale. Altrimenti c'è un'ipotesi che non vogliamo neanche prendere in considerazione, non la diciamo nemmeno, non esiste» (Fabrizio Failla, *telecronaca di Grecia-Italia 6-4*).

D'Annunzio 2004 «Guardatelo bene: sembra umano ma è un punto esclamativo ripieno di energia!» (Andrea Fusco, *telecronaca dell'esercizio di Igor Cassina*). selecomando@yahoo.it (gago.splinder.it)

ATENE 2004

Fine dei Giochi, il Settebello affonda

Pallanuoto, all'Italia sconfitta dalla Grecia (4-6) resta la finale per il settimo posto

Alberto Crespi



Serata sfortunata per gli azzurri della Pallanuoto che escono dall'Aquatic Centre sconfitti dalla Grecia e perdono la possibilità di andare a medaglie

ATENE La piscina che ha visto i trionfi di Phelps e Thorpe non porta bene all'Italia, esclusa dal torneo di pallanuoto ad opera dei padroni di casa della Grecia. Quando alle 22.15 di ieri sera inizia Grecia-Italia, ultima partita del torneo preliminare di pallanuoto, gli spalti sono tutti bianco-azzurri, e la Lazio non c'entra nulla: sono i colori greci (per inciso la Lazio li ha fatti propri, in quanto polisportiva olimpica, proprio per questo) e l'Italia, dopo la polemica-Chenchi, non è al top della popolarità da queste parti. Il grande Yury non le ha mandate a dire: ha fatto capire in monodivisione che lui e il bulgaro Jovcev, rivale di tante belle battaglie, sono stati derubati nella gara degli anelli. Quindi, l'onda di nazionalismo ellenico che sta sommergendo le Olimpiadi - a suon di tifo, se non di medaglie - trova nella pallanuoto un ottimo sfogo. Non gli sembra vero, ai greci, di sbatterci fuori: ed è questo il destino che ci aspetta se perdiamo, perché finendo a pari punti con la Spagna conterebbe il risultato nello scontro diretto: e la Spagna, che pure non è sembrata una formazione stratosferica, ci ha battuti 5-4. Ed è proprio quel golletto in più che, dopo il 6-4 malamente subito dalla Grecia, ci rimanda a casa.

Si capisce subito che aria tira: nello sprint per la prima palla Postiglione si scontra con un greco che gli arriva addosso come un Tir, apre le braccia come a dire «cosa mi ha investito?» e l'arbitro naturalmente fa finta di niente. Quando l'Italia imbastisce la prima azione, i fischi fanno venir giù lo stadio, pardon, la piscina. I cori di "Hellas, Hellas!" sono assordanti, il tifo è caldissimo ed è chiaro che bisogna venir fuori da una corrida in cui ci è stata assegnata la parte del toro. Alessandro Campagna, allenatore italo "prestato" alla causa greca, è l'unico che saprebbe come fare (da giocatore disputò la finale di Barcellona vinta contro la Spagna di Estiarte, una partita all'ultimo sangue). Ma stasera siede sulla panchina "sbagliata". E l'Italia, ahinoi, non gioca bene. Fatica ad andare al tiro e lascia bizzarri corridoi ai greci sulla propria fascia destra. La Grecia va 2-0 con reti di Kalakonas e Thomakos, l'Italia sembra impotente e il portiere greco Deligianni para veramente tutto. Poi finalmente arrivano il 2-1 di Angelini e il 2-2 di Bencivenga, segnato da centroboia, la posizione a ridosso della porta dove sott'acqua accade veramente di tutto. Il gol greco del 4-3 è un ridicolo contropiede concluso da una pa-

la giornata dell'atletica

Tre balzi nel vuoto La Martinez delude

Giorgio Reineri

ATENE Non era giornata per Magdalena Martinez. L'Olimpiade le è passata sulla pelle, senza segnalarla. I suoi gesti, al salto triplo, mancavano di incisività. La rincorsa è forte ed elastica e di buona scuola tecnica. Ed era giusto che Mbango diventasse campionessa olimpica di salto triplo: con 15,30, ripetuto addirittura due volte (alla seconda e sesta prova) tanto perché tutti capissero che il suo trionfo non era un caso, ma un diritto. La Mbango non è una novellina spuntata dall'Africa, e a 26 anni ha già due medaglie d'argento mondiali in scacceria (2001 e 2003) e, per sovrappiù, pure ai giochi del Commonwealth. E

invece un'atleta, invece, di qualità finissime, un gioiello dello sport che s'è sgrazato prima al centro IAAF di Dakar e, quindi, girovagando il mondo. E ieri ha mostrato che l'arte di sopravvivere è la vera "ars pugnandi": record personale, nazionale e d'Africa, nonché la quarta prestazione mondiale di tutti i tempi: il suo oro, davvero, non è stato un regalo. Tatyana Lebedeva, russa, campionessa del mondo, dominatrice della specialità, ci ha rimesso la gloria finendo dietro anche alla greca Hrysopiya Devetzi (che ha dedicato la medaglia al velocista Kostas Kederis: per lei, è il caso di dirlo, soltanto bronzo afferrato all'ultimo volo, con grinta di campionessa: m. 15,14).

La Grecia ha avuto ieri una giornata di piena gioia, con le sue donne che sono combattenti e sorridenti quanto gli uomini sono scontenti. Nella 20 km di marcia la vittoria è andata a Athanasia Tsoumeleka (1h29'12"), e questa sì che è una sorpresa. La ventiduenne greca ha superato un monumento olimpico che non per nulla si chiama Olimpiada Ivanova, per soli quattro secondi: quanto quei secondi di vantaggio siano frutto di qualche eccesso non punito dai giudici (più corsa che marcia, tanto per esser chiari) non sapremo dire. Sappiamo, invece, che la nostra Elisa Rigaudò è una campionessa in marcia: ieri è stata sesta (1h29'57"), ma a Pechino potrebbe esser prima. Primo è stato, invece, Jeremy Wariner, che è il successore di Michael Johnson nei 400 mt, con una corsa splendida in 44"00: nessuno, dopo il 43"84 di Michael a Sidney, era mai andato così forte. Wariner ha 20 anni, è texano, è allievo della Baylor a Waco ed è allenato da Clyde



Hart (tutto uguale a Micheal). A differenza di Michael, lui non è afro-americano: è un magro, leggero, magnifico euro-americano. L'ultimo di uguale estrazione a vincere un titolo olimpico fu Michael Larrabee, nel 1964 a Tokio. Quarant'anni dopo s'è dimostrato che il colore della pelle conta zero. Sono grandi e incerti Giochi, in atletica almeno: tanto che, ieri, Kelly Holmes, britannica, ex campionessa di judo nell'esercito di Sua Maestà ha mandato Ko il mondo nella finale degli 800 (in 1'56"38) e, udite udite, sbattuto Maria De Lourdes Mutola al quarto posto.

lombella di Afroudakis. Felugo segna il 4-4 all'inizio dell'ultimo quarto, ma è l'ultimo guizzo. Il 5-4 per i greci viene segnato da Chatzitheodorou, e ammetterete che con quel cognome dovrebbero annullarglielo, ma non accade. Il 6-4 porta la firma di Schizas, e a quel punto l'Italia se n'è andata da tempo. Noi, che invece siamo rimasti in tribuna, siamo stati costretti a vedere cose che voi umani non potete nemmeno immaginare. Ad esempio, l'arrivo verso metà gara, nella tribuna vip sotto di noi, della signora Gianna Angelopoulos, presidente del comitato organizzatore dei Giochi. Lady Gianna era vestita con la maglietta bianco-azzurro-arancione dei volontari sfruttati (quanto è democratica!) e naturalmente aveva incrostato in faccia quel sorriso a 32 denti che nessuno scalpellino è riuscito a toglierle dopo la cerimonia inaugurale. Intorno a lei, c'era un gruppetto di tifosi eccellenti che ai gol di Chatzitheodorou e Schizas hanno letteralmente rischiato l'infarto per eccesso di esultanza. La tribuna d'onore dell'Olimpico, luogo notoriamente selvaggio, al confronto sarebbe sembrata il tè delle cinque del corpo docente di Oxford.

Ieri sera abbiamo avuto la vaga sensazione di cosa dev'essere successo in questa città quando Dellas e compagni hanno vinto l'Europeo di calcio, e di quel che potrebbe succedere se qualche squadra greca conquista una medaglia d'oro. Vabbè, il torneo di pallanuoto continua: domani Spagna-Serbia e Russia-Germania saranno i quarti di finale, mentre Ungheria e Grecia - vincitrici dei due gironi - aspetteranno i rispettivi avversari. Venerdì, mentre gli altri giocheranno le semifinali, l'Italia si sobbarcherà un match per il settimo posto che a questo punto è solo una seccatura. Noi, dopo esserci goduti gli sforti greci di ieri sera, faremo "ovviamente" il tifo per gli ungheresi, che in questo sport - e in altri settori della vita - sono gente seria. Ma consigliamo loro, fin d'ora, di scendere in piscina con l'elmetto sopra la cuffia.

cerco tra i Cerchi

L'hockey e le ceneri dell'Impero

Alberto Crespi

ATENE La storia ritorna, su un campo di hockey: l'Impero crolla, il Leone britannico che dominava il mondo viene umiliato da un'ex colonia. Il Pakistan batte la Gran Bretagna 8-3 e la esclude, onta e disonore!, dal torneo olimpico di hockey su prato.

Ma, attenzione: quello che una volta sarebbe stato un derby da medaglia è oggi una sfida tra "pezze", perché il Pakistan - pur entrando nei quarti di finale - non è quello di una volta e gli inglesi sono un'accoglienza di "pippe", capaci di farsi umiliare da Spagna (1-5) e Germania (1-4) e di vincere nel torneo una sola partita contro la Cenerentola Egitto. E anche l'India sta a pezzi: ieri ha battuto l'Argentina 1-0 e passa il turno come quarta del girone, ma farà poca strada se continua così.

È la vecchia regola: la storia, pri-

ma tragedia, si ripete in forma di farsa. L'hockey su prato, assieme al cricket, è la principale eredità sportiva che la Gran Bretagna ha lasciato ad alcune delle ex colonie; ma mentre nel cricket gli anglosassoni sono tuttora imbattibili (anche perché lo capiscono, e lo giocano, solo loro), nell'hockey le ultime 3 Olimpiadi hanno marcato una rivoluzione.

Dopo l'oro britannico a Seul, hanno vinto i tedeschi (1992) e due volte gli olandesi (1996 e 2000), favoriti anche qui. Anche Spagna e Australia sono forze emergenti.

Pensare che l'India, dal '28 al 1980, ha vinto ben 8 ori in questo sport (e per la cronaca sono gli UNICI ori indiani nella storia dei Giochi!), mentre Pakistan e Gran Bretagna ne hanno conquistati 3 ciascuno. È quindi simbolico che quel che fu uno scontro fra titani vada in scena nel luogo più ridicolo dell'Olimpiade, il campo 2 dell'hockey (sul campo 1 giocano Germania e Corea), due tribunette di tubi Innocenti ricavate nell'angolo più squallido del complesso olimpico di Ellinikò.

L'Impero rinasce, per un'ora e

mezza, in una discarica. Sullo sfondo, anziché i forti di Bangalore e lo sguardo accigliato di Sandokan, ci sono le rovine del vecchio aeroporto di Atene, ormai abbandonato. Va anche detto che non c'è quasi nessuno: un po' di ragazzi inglesi avvolti nell'Union Jack, un po' di signori pakistani che all'ingresso vengono perquisiti con insolita minuzia: evidentemente i vestiti bianchi e i turbanti "fanno arabo", e quindi, nel luogo comune imperante in Europa, potenziale terroristi.

Il gruppo più vivace di tifosi inglesi è composto da 12 persone: è

facile contarli perché ciascuno di loro solleva un cartello con una lettera della scritta "GREAT BRITAIN". Sono i più numerosi, fanno una gran caciara e incassano gli 8 gol subiti dai loro "boys" con stile *very british*. Almeno l'hockey non è sport da hooligans.

Non vi faremo la cronaca del match. Siamo troppo tristi: amiamo l'Inghilterra e la sua storia, amiamo il suo cinema e la sua musica, amiamo i suoi scrittori e i suoi esploratori, amiamo anche il fatto che ha inventato quasi tutti gli sport che oggi ci divertono. I greci

sostengono che l'hockey derivi dal "keritzein" (alla lettera: giocare con un corno), testimoniato da vecchi dipinti in cui si vedono uomini con una mazza curva in mano. I francesi rispondono che "hockey" viene da "hocquet", il bastone ricurvo dei pastori. Lasciateli parlare: l'hockey moderno è stato codificato in Inghilterra nell'800, e da lì esportato nell'Impero assieme alla lingua che oggi fa da esperanto anche qui ai Giochi.

Quindi siamo tristi nel vedere gli inglesi ridotti così male, e i pakistani poco più vispi di loro. Tra l'altro, la discarica-stadio è l'unico punto di tutta l'Olimpiade in cui fanno gli hot-dogs, forse per far sentire gli inglesi a casa. Ma non lo sanno, 'sti greci, che quello è cibo da americani? Dov'è il "fish and chips"? Ah, vecchia Inghilterra, dov'è Elisabetta coi suoi carri di fuoco?

AZZURRI IN GARA

Oggi

Calcio: Italia - Argentina

Pallanuoto F.: Usa - Italia

Pallavolo F.: Italia - Cuba

Canoa
Andrea Facchin, Josefa Idem, Antonio Rossi, Beniamino Bonomi

Atletica
Paolo Casarsa, Andrew Howe, Marco Torrieri, Nicola Trentin

Ciclismo
Angelo Ciccone

Lotta Greco-Romana
Andrea Minguzzi

Nuoto sincronizzato
Beatrice Spaziani, Lorena Zaffalon

Pugilato
Alfonso Pinto, Domenico Valentini

Sport Equestri
Roberto Arioldi, Bruno Chimiri, Vincenzo Chimiri, Juan Carlos Garcia Traina

Vela
Francesco Bruni, Guido Antario Vigna, Pietro Sibello, Gianfranco Sibello

MEDAGLIERE

	Oro	Arg.	Br.
Stati Uniti	23	26	17
Cina	23	15	12
Giappone	15	8	9
Australia	13	9	13
Francia	9	7	9
Germania	8	10	11
Italia	8	6	7
Ucraina	8	2	5
Gran Bret.	7	8	7
Romania	7	3	4
Russia	6	16	19
Corea Sud	6	10	5
Grecia	5	2	2
Ungheria	4	4	2
Olanda	3	6	8
Svezia	3	0	1
Turchia	3	0	1
Bielorussia	2	3	6
Polonia	2	2	3
Slovacchia	2	2	1
Bulgaria	2	1	5
Etiopia	2	1	1
Georgia	2	1	0
Thailandia	2	0	2
Cile	2	0	1
Nuova Zelanda	2	0	0
Norvegia	2	0	0
Spagna	1	6	2
Canada	1	3	1
Cuba	1	1	6
Indonesia	1	1	2
Sud Africa	1	1	2
Zimbabwe	1	1	1
Danimarca	1	0	5
Belgio	1	0	2
Brasile	1	0	2
Svizzera	1	0	1
Cameroon	1	0	0
Emirati Arabi	1	0	0
Spagna	0	6	1
Austria	0	4	1
Rep. Ceca	0	3	3
Corea Nord	0	3	1
Croazia	0	2	2
Kenya	0	2	0
Lituania	0	2	0
Portogallo	0	2	0
Slovenia	0	1	3
Taipei	0	1	1